

GRUPPO INTESA/COMIT : TRATTATIVA INTERROTTA

Nella serata di ieri 6 febbraio è stata interrotta la trattativa con Banca Intesa comunicando contestualmente alla delegazione aziendale l'attivazione delle procedure preliminari, previste dalla legge, per la proclamazione di iniziative di sciopero.

L'interruzione è avvenuta dopo due settimane di trattativa pressoché permanente, nel corso della quale le posizioni sono rimaste distanti, nonostante le disponibilità e gli sforzi compiuti dalle Organizzazioni Sindacali al fine di addivenire ad un'ipotesi di accordo.

L'azione di lotta diventa, quindi, indispensabile alla luce dello stato della trattativa e per l'insensibilità della Dirigenza aziendale di fronte alle condizioni di profondo disagio e incertezza in cui operano i lavoratori del Gruppo, dovuti all'indeterminatezza del piano industriale, alle ulteriori cessioni di sportelli ed alla prospettiva del trasferimento dei rapporti di lavoro nelle società di servizio (ISS, IGC e IF), ancora in assenza di garanzie concordate.

Quali i punti del contendere?

Riguardano sia il Protocollo delle garanzie generali, sia il contratto di fusione.

Garanzie per i lavoratori trasferiti a società del Gruppo

Le Organizzazioni Sindacali ritengono innanzitutto che la volontà dichiarata di Banca Intesa di rendere strategica la valenza delle società di servizio, mantenendole nell'ambito del Gruppo (con CCNL credito ed iscrizione ABI), deve essere supportata dall'impegno a consolidare ed a sviluppare le quote di attività conferite, al fine di evitare un eventuale svuotamento delle stesse, attraverso successive esternalizzazioni o cessione del ramo d'azienda.

Vanno rafforzate le garanzie, sinora offerte, anche nei casi di trasferimento della sede di lavoro, crisi aziendale e cambiamento del controllo proprietario. Vanno inoltre previste le possibilità, su richiesta del lavoratore, di avvicendamento e rotazione in altri compiti, nonché il rientro presso la rete commerciale oppure altre strutture del Gruppo Intesa.

Cessione di sportelli

Il Sindacato richiede una gestione trasparente dei lavoratori coinvolti nella cessione. A tali lavoratori devono essere assicurate la tutela professionale e l'equivalenza del trattamento complessivo, ivi comprese le obbligazioni previdenziali e assistenziali, nonché le garanzie in merito ad eventuali processi di mobilità.

Mobilità

L'assenza di una proposta articolata sui possibili fenomeni di mobilità costituisce un elemento di insicurezza. Occorre colmare tale vuoto con opportune garanzie volte a contenerne le ricadute.

Contratto di fusione

Sul contratto di fusione, a parte le materie relative agli inquadramenti, il cui confronto sui nuovi profili professionali sarà avviato entro il 30.6.2001, mentre sino al 30.9 saranno riconosciuti gli stessi livelli previsti dai Contratti integrativi di ciascuna azienda di provenienza in relazione alla posizione/ruolo ricoperto, in particolare, sono quattro le questioni che richiedono una risposta diversa rispetto a quello sinora fornitaci dalla Banca.

□ Premio aziendale (riferito al 2000)

La nostra proposta è stata quella di premio unico, incrementato rispetto ai valori dello scorso anno, per tutti i lavoratori delle banche già fuse (ex Bav, Cariplo e Mediocredito Lombardo) da riparametrare fra le aree professionali e Quadri direttivi. Per la Comit è stata, invece, avanzata – trattandosi di una banca che entrerà nel Gruppo dall'1.5.2001 - la richiesta di un premio consistente anche se differenziato.

L'offerta dell'azienda è ancora insufficiente.

□ Ticket-pasto per il part-time

La proposta sindacale, già mediata rispetto alla richiesta iniziale, per il personale a part-time ha trovato un atteggiamento intransigente da parte di Banca Intesa. Tale chiusura, peraltro non giustificata dall'importanza che ha ed assumerà tale rapporto di lavoro come luogo di incontro tra le esigenze di flessibilità aziendali e quelle personali delle lavoratrici e dei lavoratori. La risposta aziendale è stata quindi giudicata inaccettabile.

□ Previdenza

Fatti salvi gli attuali livelli di contribuzione per i lavoratori delle banche in fusione, le proposte di Banca Intesa sono distanti circa l'obiettivo di aumentare e armonizzare i trattamenti esistenti per gli assunti ante 28.4.1993, mentre per gli assunti dopo tale data il suo atteggiamento è stato di netta chiusura.

□ Assistenza

Ferma restando una contribuzione complessiva del 2,30% (diversamente distribuita tra contributo a carico Banca e quello a carico del lavoratore a seconda delle Banche di provenienza, che comunque risente di storie retributive differenti), Banca Intesa ha confermato, invece, la sua resistenza ad innalzare la contribuzione per i futuri assunti della nuova Banca. Rimane non del tutto risolto il problema delle spese di gestione e delle riserve patrimoniali di alcune casse sanitarie aziendali.

Verifica eventuali esuberanti

E', infine, irrinunciabile da parte del Sindacato effettuare una verifica congiunta e puntuale delle ricadute occupazionali derivanti da tutti i processi organizzativi previsti dal piano industriale: sovrapposizioni, divisionalizzazione, accentramenti.

In preparazione dello stato di mobilitazione verranno organizzate diffusamente assemblee unitarie all'interno delle Banche del Gruppo.

Milano, 7 febbraio 2001

FABI – FALCRI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UIL C.A.
DELEGAZIONE DI GRUPPO INTESA/COMIT